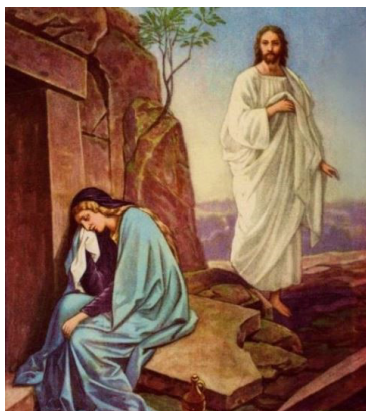




Per comprendere appieno la potenza del mistero della Resurrezione, occorre innanzitutto soffermarsi un istante sulla realtà di ciò che è accaduto poco prima: la morte di Nostro Signore. Cristo, così buono, quel Messia tanto atteso che porta la speranza e la salvezza del mondo, Colui per il quale gli apostoli hanno abbandonato ogni cosa e la cui gloria cominciava a diffondersi ovunque, ecco che viene condannato e ucciso in meno di ventiquattro ore. Che shock! Tutto si ferma. Gli apostoli sono distrutti. Il loro Maestro e Signore non c'è più. Il fallimento è insopportabile. Sì, in questa mattina di Pasqua regna la tristezza.



Ma una fiamma rimane accesa. Solo la Santa Vergine, nonostante ogni evidenza, continua a credere e sostiene la fede della Chiesa nascente. Maria ha vissuto il Sabato Santo divisa, da un lato, da un immenso dolore sensibile – legato al ricordo della Passione ancora presente nella sua mente – e, dall'altro, dalla sua fede nella certezza della Resurrezione. Infatti, il ricordo del supplizio subito dal Figlio la opprime, non la abbandona e si erge davanti ai suoi occhi in lacrime. Sente ancora in tutto il suo essere quel corpo inanimato e lacerato che ha portato tra le braccia ai piedi della Croce, quel volto così bello diventato irriconoscibile, quel Cuore tanto amato trafitto. Il suo dolore umano è immenso: il dolore di una madre perfettamente comprensibile, tanto più che nessuna madre ha amato il proprio figlio come Lei.

Ecco perché, il Sabato Santo, visse una vera e propria agonia, sola, a immagine di Gesù nel Getsemani. Ma allo stesso tempo, nella sua anima, la sua fede incrollabile nella Resurrezione di suo Figlio le dona la pace. Questa fede la tiene in vita. Ecco perché, in quella mattina di Pasqua, non corre, non va al sepolcro, non cerca Gesù: Lo aspetta. Il suo Cuore, straziato dal dolore, si prepara tuttavia allo shock del ricongiungimento. Forse, in quel momento storico, Lei ricollega quel momento al ricordo del ritrovamento di Gesù nel Tempio? Forse quel ricordo la placa e la sostiene.

E improvvisamente... il Suo Gesù è lì, davanti a Lei, risplendente di bellezza, di vita, d'amore. Il Suo sguardo è immerso negli occhi di Sua Madre. I loro Cuori sono di nuovo uniti. La tradizione vuole infatti che, la mattina di Pasqua, Gesù riservi la sua prima apparizione alla Madre, il che è perfettamente logico. Si noti che gli evangelisti non ne parlano. Perché non menzionare questo momento essenziale? Possiamo individuarvi, tra l'altro, due ragioni. Da un lato è impossibile descrivere l'intensità di quell'istante, poiché le parole umane qui si rivelano impotenti. D'altra parte, l'intimità di quel momento appartiene solo ai due Cuori di Gesù e Maria e ci è nascosta. Ma proviamo comunque ad avvicinarci alla bellezza del loro incontro.

Dom Guéranger descrive la scena:

«Nostro Signore ha voluto descrivere Lui stesso questa scena ineffabile in una rivelazione che fece alla serafica vergine santa Teresa. Si degnò di confidarle che lo sconforto della Madre divina era così profondo che Ella non avrebbe tardato a soccombere al suo martirio, e che quando Egli Le apparve nel momento in cui era appena uscito dal sepolcro, Lei ebbe bisogno di qualche istante per riprendere il controllo di sé prima di essere in grado di provare una tale gioia; e il Signore aggiunge che rimase a lungo accanto a Lei, perché quella presenza prolungata Le era necessaria. (...)

Quale lingua umana oserebbe tentare di tradurre gli slanci del Figlio e della Madre in quell'ora tanto desiderata? Gli occhi di Maria, sfiniti dal pianto e dall'insonnia, si aprirono all'improvviso alla luce dolce e vivida che le annunciava l'avvicinarsi del suo amato; la voce di Gesù che risuona alle sue orecchie, non più con quell'accento doloroso che poco prima scendeva dalla Croce e le trafiggeva come una spada il cuore materno, ma gioiosa e tenera, come si addice a un figlio che viene a raccontare i propri trionfi a colei che gli ha dato la vita; l'aspetto di quel corpo che

*lei accoglieva tra le braccia; tre giorni prima, insanguinato e inanimato, ora radioso e pieno di vita.»*¹⁰⁶

Il fatto che Nostro Signore sia apparso per primo alla Santa Vergine è comprensibile. Lei è Sua Madre. Questo basta. Ma si possono intravedere anche altre ragioni. È Lei che ha sofferto di più dopo di Lui. È Lei che ha conservato la fede. È quindi normale che l'onore di questa prima apparizione spetti a Lei. Sant'Ignazio di Loyola spiega che la Risurrezione di Nostro Signore è l'atto fondante della Chiesa. Ora, questa Chiesa è affidata alla Santa Vergine ed è quindi normale che Cristo Le appaia per prima. Esistono molte altre ragioni e sarebbe troppo lungo elencarle qui.

Dopo sua Madre, Gesù riserva poi la sua seconda apparizione a santa Maria Maddalena. Anche in questo caso, ciò solleva alcune domande. Perché proprio lei prima degli apostoli? Certo, era ai piedi della Croce e Nostro Signore voleva senza dubbio ringraziarla per il suo coraggio e la sua fedeltà. Ma anche san Giovanni era lì e non ha avuto diritto a questa seconda apparizione. Bisogna senza dubbio cercare la spiegazione nella misericordia. Cristo è venuto per salvare i peccatori. Nulla gli fa più piacere di un peccatore pentito. È il buon pastore, così felice di ritrovare una pecora smarrita. È il padre che offre un banchetto per il figliol prodigo che torna da lui. Santa Maria Maddalena ne è il simbolo, lei che ha pianto tanto per le sue colpe. Apparendole subito dopo la Beata Vergine, Gesù vuole mostrarci quanto i peccatori pentiti occupino un posto importante nel suo Cuore.

«Vi dico che ci sarà più gioia in Cielo per un solo peccatore che si pente, che per novantanove giusti che non hanno bisogno di pentirsi.» (Lc 15, 9)

Veniamo ora al frutto di questo primo mistero glorioso: la fede. Al giorno d'oggi questo concetto è spesso frainteso e si sente dire: «Ho fede, perché credo che Dio esista». Ma questo esprime una semplice credenza, più o meno vaga, in un essere superiore di cui non si sa granché e che spesso non influisce sul nostro modo di vivere. Questa convinzione è in realtà un semplice ragionamento naturale e logico che chiunque può fare. Una parte immensa del mondo crede in un essere superiore, persino i massoni che credono nel Grande Architetto dell'Universo. Eppure non hanno la fede – tutt'altro. Da qui deriva del resto la ben nota confusione: le religioni sono tutte uguali perché, in fin dei conti, tutti crediamo in un essere superiore, in un Dio. In breve, tutti abbiamo la fede. Ma questo è particolarmente inesatto. La fede è credere in Dio così come ci è stato rivelato. È credere in Dio così com'è, nella Santissima Trinità. È ciò che ci insegna san Tommaso d'Aquino:

*«Esiste una duplice verità riguardo a Dio: l'una che la ricerca razionale può raggiungere – ad esempio che Dio esiste, che è uno, e altre verità simili che i filosofi hanno dimostrato riguardo a Dio alla luce naturale della ragione –; l'altra che supera ogni capacità della ragione umana, come la Trinità delle Persone Divine. Esistono quindi verità divine accessibili alla ragione e altre che la superano completamente.»*¹⁰⁷

Pertanto, la fede della Beata Vergine il Sabato Santo non consisteva nel credere nell'esistenza di Dio. La fede della Beata Vergine consisteva nel credere a ciò che Suo Figlio aveva rivelato: la Sua Risurrezione. Gli apostoli, che credevano da sempre nell'esistenza di Dio, avevano invece perso la fede perché dubitavano di questa Risurrezione. In altre parole, la fede consiste nel credere nella Santissima Trinità, in Cristo vero Dio e vero uomo, nella presenza reale nell'Eucaristia, nella Beata Vergine Madre di Dio, nell'Immacolata Concezione, nella vita eterna... La fede è il Credo. Lo ritroviamo nella grande preghiera dell'atto di fede:

«O Dio, credo fermamente in tutte le verità che ci hai rivelato e che ci insegni per mezzo della Tua Santa Chiesa, poiché Tu non puoi né sbagliarti né ingannarci».

Ma la fede non è cieca. Avere fede non significa che l'uomo non possa poi cercare di comprendere il contenuto della fede con la propria intelligenza. Sant'Anselmo di Canterbury lo ha magnificamente sintetizzato in una formula: *«La fede che cerca l'intelligenza»*.¹⁰⁸ È esattamente ciò che fece la Santa Vergine durante l'Annunciazione. All'annuncio dell'Angelo, Ella mise all'opera la propria intelligenza per illuminare la propria fede e pose la domanda: *«Come è possibile...?»*. È anche questo l'approccio della meditazione sui misteri del Rosario che Ella ci ha chiesto a Fatima. Iniziamo credendo nei misteri

rivelati e poi la nostra intelligenza ci permette di approfondirli e comprenderli meglio durante questi quindici minuti con Lei. Sant'Agostino insegna che la fede precede e l'intelligenza segue: «*Credi per comprendere*». ¹⁰⁹

Quindi, per concludere, preghiamo per tutti coloro che non hanno ancora la fede, ripetendo questa bella preghiera che l'angelo di Fatima ci ha insegnato nel 1916 per preparare i piccoli veggenti alla venuta della Madonna:

«*Mio Dio, credo, adoro, spero e ti amo. Ti chiedo perdono per tutti coloro che non credono, che non adorano, che non sperano e che non ti amano.*»⁷

Régis de Lassus

Fondatore di Salve Corda

Alleanza dei Primi Sabati di Fatima

www.salve-corda.org